

ORDINE DEL GIORNO n. 225

Il Consiglio regionale

preso atto che la Legge di Stabilità, nel processo di privatizzazione di Poste S.p.A. nell'attuale stesura prevede una possibile sostanziale modifica del servizio postale universale con il taglio di numerosi sportelli nelle aree montane nonché il ridimensionamento a giorni alterni della consegna della corrispondenza;

preso atto inoltre che Poste Italiane, nel piano industriale del prossimo triennio, ha avallato le disposizioni della Legge di Stabilità prevedendo un notevole ridimensionamento del servizio facendo leva su infrastrutture telematiche e tecnologie non sempre sfruttabili nelle aree montane e rurali;

considerato che

- Poste Italiane S.p.A. è una società a capitale interamente pubblico che gestisce i servizi postali in una condizione di sostanziale monopolio e che garantisce l'espletamento del servizio universale sulla base di un contratto di programma siglato con lo Stato, in cui la società si impegna a raggiungere determinati obiettivi di qualità, tra cui quelli concernenti l'adeguatezza degli orari di apertura degli sportelli rispetto alle prestazioni richieste;
- Poste Italiane S.p.A. riceve significativi contributi da parte dello Stato nell'ambito della Legge di Stabilità per consentire agli uffici postali periferici di garantire l'erogazione dei servizi postali essenziali, eppure il piano di riorganizzazione previsto dall'azienda, che secondo fonti sindacali dovrebbe diventare effettivo dal 13 di aprile c.a., nell'ambito dell'avviato processo di privatizzazione, prevederebbe a livello nazionale la chiusura di 455 Uffici Postali e la riduzione degli orari di apertura in 608 uffici, di cui rispettivamente in Piemonte si paventano 40 chiusure e 134 ridimensionamenti di orario;
- questa razionalizzazione rischia di tradursi in gravi disservizi per la popolazione, soprattutto per i residenti anziani, che si troveranno a non poter usufruire di servizi essenziali quali il pagamento delle bollette o la riscossione della pensione, con la conseguenza di essere costretti a fare lunghe file nei giorni di apertura, ritardare le operazioni o affrontare frequenti e difficili spostamenti, su territori particolarmente disagiati;

considerato inoltre che

- in data 22 gennaio 2014 il Presidente dell'Autorità per le Garanzie nelle

Comunicazioni, rispondendo ad una specifica missiva del Presidente dell'Intergruppo parlamentare per lo Sviluppo della Montagna, ha ricordato che con apposita delibera l'Authority ha "ritenuto opportuno inserire (...) specifici divieti di chiusura di quegli uffici che servono gli utenti che abitano nelle zone remote del Paese (...) ritenendo prevalente l'esigenza di garantire la fruizione del servizio nelle zone disagiate anche a fronte di volumi di traffico molto bassi e di alti costi di esercizio";

- in tale missiva, il Garante esplicitava chiaramente come "i divieti di chiusura, è bene sottolinearlo, tutelano situazioni individuate in base a parametri oggettivi: la natura prevalentemente montana e la scarsità abitativa sono desunte da classificazioni ISTAT e da dati demografici"
- la delibera AGCOM obbliga Poste Italiane ad avviare con congruo anticipo, con le istituzioni locali, misure di razionalizzazione per avviare un confronto sulle possibilità di limitare i disagi per le popolazioni interessate individuando soluzioni alternative più rispondenti allo specifico contesto territoriale;
- in data 27 maggio 2014, la Sezione III del Consiglio di Stato, con sentenza, ordina il mantenimento di un ufficio postale sito nella frazione di Avigliano Scalo (PZ) che Poste Italiane avrebbe chiuso per questioni economiche, riconoscendo il carattere universale del servizio postale, tale da dover essere assicurato su tutto il territorio nazionale e a prezzi accessibili agli utenti. Con tale sentenza si ribadisce anche la natura sostanzialmente pubblica di Poste Italiane S.p.A., nonostante la sua veste formalmente privatistica, per cui per la soppressione di un suo ufficio, nell'ambito di un comune montano, vi sarebbe stato oltretutto il bisogno di acquisire il parere del sindaco

impegna il Presidente Chiamparino

- ad attivare ogni possibile azione in ordine al Servizio Postale universale al fine di garantire in tutti i Comuni piemontesi, senza distinzione, un servizio postale di qualità e funzionale alla comunità;
- ad aprire un tavolo di concertazione con le amministrazioni locali per avviare una discussione sull'oggetto dell'ipotetico ridimensionamento al fine di scongiurare la possibile chiusura degli uffici postali nei Comuni più piccoli del territorio piemontese, evitando così che decisioni unilaterali assunte da Poste Italiane S.p.A. arrechino disagi ai cittadini - utenti che non vedono garantita l'effettiva erogazione di un servizio pubblico di qualità, nei rispetto dell'accordo siglato fra Poste Italiane e lo Stato.

---==oOo==---

*Testo del documento votato e approvato all'unanimità nell'adunanza consiliare del
17 marzo 2015*